

## *Visti per l'estero, paletti privacy*

Visti per l'estero in linea con la privacy. Il Garante ha passato al setaccio le procedure di rilascio dei visti e del Sistema di informazione visti (Visa information system, Vis) e ha chiesto al ministero degli affari esteri alcuni interventi a protezione dei dati personali (provvedimento n. 425 del 19 luglio 2018). In particolare bisogna ridurre i tempi di conservazione, da restringere a pochi giorni per i dati biometrici, in relazione a determinate evenienze dei procedimenti.

Il Vis è un sistema di scambio di dati tra i paesi dell'Unione europea relativi ai visti d'ingresso nello Spazio Schengen, che contiene i dati, anagrafici e biometrici, di tutte le persone tenute a chiedere il visto d'ingresso per soggiorni di breve durata, istituito con la Decisione del Consiglio dell'Unione europea 2004/512/Ce del 8 giugno 2004 e disciplinato dal Regolamento (Ce) n. 767/2008. Le prescrizioni hanno riguardato l'individuazione di tempi di conservazione dei dati nel sistema nazionale N-Vis, diversificati in relazione alla tipologia del visto e a specifiche esigenze (in vista, ad esempio, di un eventuale contenzioso), l'introduzione di meccanismi di cancellazione automatica dei dati in relazione ai termini stabiliti, l'indicazione di specifici requisiti per la gestione e l'analisi dei file di log.

**Forze di polizia.** Parere favorevole del Garante privacy (provvedimento n. 423 del 19 luglio 2018) sull'applicazione del decreto in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro per Forze di polizia, Vigili del fuoco, protezione civile ed altre categorie affini. Il Garante ha chiesto alcuni correttivi. In particolare, sebbene al personale delle Forze di polizia e al personale delle

Forze armate non trovi applicazione la disciplina in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro che presuppone trattamenti in capo all'Inail, lo schema di decreto prevede comunque, la trasmissione all'Inail dei dati relativi agli infortuni e alle malattie professionali del personale, attraverso il sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp) «a fini statistici, in forma anonima e aggregata».

Per queste ragioni il garante ha chiesto di ricorrere a tecniche di anonimizzazione dei dati che non consentano l'identificabilità delle persone fisiche interessate.

**Marketing selvaggio.** Ennesima sanzione per episodi di marketing selvaggio. Con il provvedimento n. 441 del 26 luglio 2018 il Garante ha ingiunto a una compagnia di telecomunicazioni la sanzione di 600 mila euro per campagne di telemarketing senza il consenso delle persone contattate e per aver adottato modalità di profilazione non corretta dei propri clienti.

La sanzione riguarda violazioni del Codice della privacy e non del regolamento Ue 2016/679. Nel caso specifico call center che lavoravano per la società spesso contattavano clienti o potenziali clienti senza il loro consenso a ricevere proposte commerciali, chiamando più volte anche chi si era già opposto al trattamento dei propri dati per finalità di marketing.

La compagnia telefonica, inoltre, aveva profilato alcune categorie di clienti (ad esempio quelli anziani o basso spendenti) senza consenso informato e senza notificazione al Garante.

**Antonio Ciccia Messina**

—© Riproduzione riservata—